

La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIRETTORE ed AMMINISTRAZIONE presso
lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI
ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5
— Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso il sig. CARLO
GAMONDI, Corso Bagni.

PAGAMENTO ANTICIPATO

LA RIVINCITA

I Serbi sono rientrati in Belgrado. Inviemo un entusiastico saluto ai vittoriosi che tengono così gloriosamente in iscacco l'esercito dell'Imperatore. L'esercito austriaco stava per provare le dolcezze della vittoria ed era già penetrato nella capitale nemica.

Quale sorte sarebbe toccata ai connazionali dell'uccisore dell'arciduca? Se i Serbi non tornavano alla riscossa, l'Europa avrebbe avuto lo spettacolo emozionante di fucilazioni senza processo, come ai bei tempi dei generali del sacro romano impero che all'ombra della bandiera gialla su cui campeggia l'aquila nera, fucilavano senza tanti complimenti i rivoluzionari italiani. Belgrado sarebbe divenuta un tribunale di guerra, e il sangue dei cittadini avrebbe santificato il suolo della patria.

L'Austria ha un governo quasi paterno quando i suoi sudditi sono supinamente fedeli sino al sacrificio; ma in tempo di guerra le cose cambiano. Non crediamo che le feroci tradizioni di Hainau, di Buddha, di D'Aspre, di Radeski, siano finite per sempre. Tutto ciò è passato innanzi agli occhi dell'esercito serbo, e i vinti si trasformarono in vincitori. Gli austriaci si sono ritirati in disordine, e le campane di Belgrado suonano a festa rispondendo al muggito dei cannoni che terrorizzarono l'invasore.

Chi potrà più salvare l'esercito austriaco?

Il vecchio Imperatore aggirandosi negli immensi saloni della sua reggia, imprecherà al destino che volle farlo assistere alla umiliazione delle sue armate.

Noi però non crediamo neanche ora allo sfacelo della nostra antica nemica ed alleata. L'avvenire può riservare molte sorprese.

Anche noi italiani abbiamo vinte in qualche battaglia i nostri secolari nemici; ma le parziali vittorie furono seguite da amarissime delusioni. Questo vorremmo far sapere agli strateghi faciloni che credono sia cosa molto agevole battere l'Austria per rivendicare la memoria di Oberdank.

I nostri politicanti che sono già in assetto di guerra e pronti a partire per la frontiera orientale, dimenticano che nell'esercito serbo combattono moltissimi buoni soldati inviati dallo Czar di tutte le Russie. I Serbi danno prova di coraggio e di abnegazione; ma lo Czar e lo Stato Maggiore russo trovano che è buona norma tattica e strategica attaccare il nemico di fronte e di fianco. Così i generali serbi battono col piede la terra, e dal sacro suolo della patria balzano ottimi soldati che sono venuti dalle steppe della Russia, passando pel Mar Nero.

Non importa: i soldati serbi marciano nelle prime file e le bocche dei loro cannoni urlano parole di vendetta che mandano la loro eco sino a Vienna.

ARGOW

Per gli emigrati

La sessione acquisita dell'opera di assistenza agli operai italiani emigrati in Europa, testè costituitasi nella nostra città sotto la presidenza della marchesa Amalia Spinola-Bruni, mentre sconsiglia gli operai dall'accettare offerte di occupazione nel Canada, ed in linea di massima dall'emigrare, comunica che gli emigrati ritornati dalla Germania che

hanno dimenticato di consegnare la *Invalidentkarte* alle autorità tedesche, devono mandarla subito al Comitato di Presidenza in Berlino (*Schunberger Ufer 34*) affinché l'importo dei contributi passi prima dell'anno entrante alla Cassa Nazionale.

Al loro ritorno in Germania gli operai daranno il loro nuovo indirizzo e riceveranno dal Comitato la ricevuta della *Invalidentkarte* per procurarsene un'altra presso le autorità del luogo.

Disservizio Ferroviario

Da parecchio tempo il servizio sulle linee ferroviarie che fanno capo ad Acqui è assai trascurato.

I treni che giungono dalla linea di Savona subiscono dei continui rilevanti ritardi, specialmente a causa delle manovre che si fanno alla Stazione di S. Giuseppe. Si comprende facilmente che il dover cambiare sistema di trazione porta qualche inconveniente, ma noi che abbiamo visto qualche volta ciò che avviene in detta stazione ci siamo formati la convinzione che il personale s'indugi eccessivamente in lavori di poca entità e dia la preferenza quasi sempre ai treni merci.

Il ritardo è quasi sempre notevole nel treno della sera, ciò che si trae dietro un conseguente notevole ritardo al treno in partenza dalla nostra stazione per Genova.

Nessuno mai sa prevedere il maggior concorso di viaggiatori per ricorrenza di fiere o mercati in paesi sulla linea, e chi scrive ha potuto assistere recentemente al poco edificante spettacolo che in uno scompartimento di seconda classe, capace di otto viaggiatori, ne fossero accatastati nientemeno che *diecisette* quasi tutti con biglietto di terza classe!! E chi si permise di fare qualche rimostranza sentì risponderci arrogantemente che *poteva reclamare*.

Il materiale adoperato è tutto quanto di più antiquato e di più sudicio si possa immaginare. Già altra volta abbiamo su queste colonne deplorato che in alcuni treni si siano abolite le prime classi per uno esperimento di *treni leggeri*. Abbiamo detto allora che era possibile l'esperimento con vetture miste, ma il nostro fu vano suggerimento: i grandi uomini delle ferrovie ne sanno assai più di un modesto articolista di un giornale di provincia, e intanto l'esperimento continua con grande e-

dificazione dei cittadini che spendono il biglietto di prima classe.

La illuminazione — tolte pochissime eccezioni — è ancora medioevale con pericolo continuo di vedersi gli abiti costellati di non desiderate decorazioni... oleose.

Parimenti il riscaldamento è fatto in modo assai deficiente cogli antichi scaldapiedi ad acqua calda... quando non è fredda... come succede spesso. Per di più soventi per cattiva chiusura o guasti gli scaldapiedi perdono acqua e allora la cosa diventa anche più... piacevole.

Parrebbe insomma che, quasi ad arte, le linee che fanno capo alla nostra stazione siano le più trascurate e mal servite.

Non parrebbe alle nostre autorità amministrative, al nostro rappresentante in Parlamento, che un intervento loro presso la Direzione compartimentale sarebbe giovevole non solo, ma necessario?

Dopo tutto anche noi siamo contribuenti come tutti gli altri e qualche riguardo ci pare pure che lo meriti la nostra stazione termale. Ora che si sono soppressi tanti treni viaggiatori, non ci parrebbe difficile migliorare almeno il materiale.

LETTERA APERTA

Durante il periodo d'iscrizione ai corsi di Scuola d'Arti e Mestieri, accadde il fatto che sette od otto padri di famiglia si videro respinta la domanda d'iscrizione per i loro figli, che essi avevano presentata in tempo utile e seguendo le norme prescritte dal regolamento.

La scusante del rifiuto d'accoglimento di tali domande fu quella della mancanza di posti, perchè tutti occupati. Ora siccome la delimitazione numerica dei posti alle Scuole serali d'Arti e Mestieri, per molti riesce una novità, si domanda all'Ill.mo sig. Sindaco ed all'On. Giunta: — E' vero o non è vero che alla Scuola d'Arti e Mestieri c'è limitazione di posti?

Se questa limitazione numerica esiste, quanti sono i posti disponibili per ogni classe?

Ringraziando presenta ossequii

Romolo Berta

con immediato sollievo dei dolori colla "Cura Myles", di fama mondiale. Opuscoli gratis. - Deposito Dr. C. CAMBIERI Corso S. Celso, 26 - Milano.

AMARO GAMONDI

Acqui - Corso Bagni

PREMIATO
con le più alte Onorificenze